

RISCOPERTE Dopo anni di assenza, torna la “Trilogia nera” del giallista francese: tre capolavori di genere, nonostante manchi l’investigatore anarchico Nestor Burma

Surrealista e comunista, Malet ha ribaltato il noir

» Massimo Novelli

È da poco arrivato nelle librerie il volume della *Trilogia Nera* di Léo Malet (Montpellier, 1909 – Parigi, 1996), edita da Fazi, che comprende i romanzi *La vita è uno schifo*, *Il sole non è per noi* e *Nodo alle budella*. Tre storie disperate, senza alcuna traccia di lieto fine, di anarchici, piccoli delinquenti, giovani sbandati. La *Trilogie noire* è considerata il capolavoro di Malet: 80 anni fa, invece, anno 1942, nella Francia occupata, da poco reduce da un campo di concentramento nazista, l’autore scrisse *120, rue de la Gare*, la prima delle avventure con protagonista il detective privato Nestor Burma. Avrebbe dovuto inti-

tolarsi *L’Homme que mourut au stalag*, ma l’editore, visti i tempi e la censura, lo giudicò inopportuno. Lo scrittore avrebbe messo Burma al centro di molti altri libri, duri e scanzonati, a cominciare dalla serie dei *Nouveaux Mystères de Paris*, numerosi dei quali sono stati pubblicati in Italia da Fazi.

Malet non è soltanto uno dei maestri riconosciuti, ma è stato un poeta surrealista, un amico e discepolo di André Breton, e un militante di estrema sinistra fino agli anni Quaranta. Ricordava lo storico Massimo Ortalli su *A-Rivista Anarchica*, nel 2004, che “negli anni Venti e Trenta, dopo un breve periodo trascorso in carcere, lo troviamo fra i collaboratori e diffusori di riviste quali *l’en-Dehors*,

L’Insurgé, *La Revue Anarchiste*, poi esponente del movimento surrealista, amico di Breton e Dalí, quindi occasionale aderente al movimento trotskista. Nel 1940 è nuovamente in prigione con l’accusa di avere attentato ‘alla sicurezza interna ed esterna dello Stato’ e poco dopo viene catturato dai tedeschi e inviato, per quasi due anni, in campo di concentramento”. Ritornato “in libertà, inizia la sua carriera di giallista dando vita a numerosi personaggi, tra i quali il più conosciuto è l’investigatore privato Nestor Burma, anch’esso anarchi-

IN GIALLO

Storie disperate di delinquenti e giovani sbandati: altro che eroi

co in gioventù e ancora fortemente influenzato, nel giudicare il mondo e le situazioni nelle quali si trova ad indagare, dalle idee libertarie che avevano infiammato la sua giovinezza”.

Il 3 settembre del 1936 fu tra i firmatari della famosa dichiarazione di André Breton sui processi di Mosca, in cui venivano denunciati apertamente i crimini di

Stalin. A rivelare al mondo una verità che pochi, allora, ammettevano, assieme a Breton e a Malet furono, tra gli altri, lo scrittore egiziano Georges Hénein, Benjamin Péret e Yves Tanguy.

COLPA DEL SOLE

Che verso fa un pulcino arrugginito?
Cigola

di Alberto Graziani





Radicale Nel '36 Malet denunciò i crimini di Stalin